

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e discorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Relationi et Discorsi italiani - Cod. Durlach 31

**[s.l.], [1570-1597]**

Instruttione d'ordine di N. Signore Papa Clemente Ottauo per D.  
Alessandro Camuleo, Arciprete di S. Hieronimo di Roma [...] l'Anno 1594

[urn:nbn:de:bsz:31-236292](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236292)

Instruzione d'ordine di N. Sig.<sup>re</sup> Papa  
Clemente Ottavo per D. Alessa-

dro Comales. Arciprete di S. Hie-

ronimo di Roma manda-

to da S. S.<sup>ta</sup> à Theo-

doro Gran Duca di Moscovia.

L'Anno 1594.



Conforme à quello, che si fa detto nel partito us-  
sato di Roma, et che si fa anco notato nella nostra  
Instruzione, si è atteso vedere qual era il desi-  
derio della M.<sup>te</sup> dell'Imper.<sup>re</sup> intorno all'andata us-  
sata in Moscovia. Et poiche havemo interrogato  
sopra il consiglio, si è atteso alla spedizione, alla

quali si è in questa hora, et sarà portato  
dal Conte Provinciale di Austria, verso  
Vienna, con ordine, che d'ora per h'ora  
sia indirizzato al Principe di Transil-  
vania, quale sarà pregato in nome di N. S.  
S. M. a procurare, che l'abbiate quanto pri-  
ma sia possibile: ovunque sarete.

Avverete dunque per questa via il Breve  
per il Gran Duca duplicato a fine di assi-  
curarsi così, di non guastarlo per camino,  
perche potrete accomodarlo in luoghi se-  
parati, rivestendolo in tela cerata, o al-  
trimenti; domandate che siano ben custodi-  
ti dall'acqua, et da altri accidenti: nella  
medesima cautela, ove saranno essi Bre-

vi

ni con la copia; e trovarete anco una cro-  
 cetta di smeraldi, et uno Rosario di Agate,  
 che si haveranno, secondo il costume, si pre-  
 sentate al Principe, quella in nome di  
 N<sup>ro</sup> Sig.<sup>re</sup> et questo in nome nostro proprio:  
 nella Croce vederete le lettere Greche, quali  
 riferiscono alcuni errore necessarii affine,  
 che il presente sia accettato, o sia accetta-  
 to più volentieri; et noi saprete sanare  
 la puerilità con la ricchezza del linguaggio,  
 et con altre ragioni, mostrando, che se  
 la presente trattazione andara inanzi, Sua  
 Santità bagnarà di mandare più solen-  
 ne Ambasciaria, et più ricchi doni.  
 Nella parte dell'Imp.<sup>re</sup> si data intenzione al

125  
Nuntio, che quando voi foste per pigliare  
quel curio, per M.<sup>o</sup> Enrica, non scante,  
che già habbia mandato due navi d'ha-  
mini à quella parte, ni aggiungerà la  
terza per compagnia nostra. Però voi-  
remo al Venerdì di Camorra, che subito  
vi anuisi, come haverete à governarvi  
intorno à questo, et voi seguirate in tut-  
to, et per tutto l'ordine di esso Veneto.  
Ma in evento, che ni occorre d'andare  
senz'altra compagnia, avvertiteci d'  
informarci bene del modo, che haverete  
à tenere, per havere de Polacchi et Salu-  
condotto, et poi da Morocotti medesimi. Co-  
sono, che dal Gran Cancelliere potrete ha-  
vere

nesse l'ame migliore, et potrete passare  
per la Sionia verso Deputo, che è Fortez-  
za venuta da lui, mandando di là al Cap.  
di Pescara per la patente. La seconda  
serada per entrare in Muscovia, è quella  
di Lituania per la quale vi conviene  
arrivare ad Orsa, ultima frontiera verso  
il Moscovito et di là spedire al Capitano di  
Smolensco per la medesima patente, quale  
però non doverò farvi mai la Ministro; ma  
che mandano essi a pigliarla dal Principe  
proprio; e legendo questa serada piuttosto  
che l'altra; in che vi consiglierete col com-  
po, et con l'occasione, potrete anco have-  
re indirizzi buoni dal Sig. Card. Radziwil, au-

925  
necessario, che senza aiuti tali, non si  
lasciarano i Turchi arrivare a quei  
confini, e questo sia detto in quanto al  
viaggio; al quale non si esporrè sen-  
za le debite considerazioni, e senza ha-  
vere prima eseguite l'altre commisio-  
ni, che portaua di già.

Il negozio ha d'hauer per fine di mouere  
quel Principe ad aiutare in quei modi,  
che può li Christiani contra i Turchi, gene-  
rali nemici della Fede nostra, et della  
Croce, le ragioni di persuadere si cauano  
no dalla differa della commun Religione;  
dalla gloria, che hauera quella Nazione  
in tutto il Mondo, di hauere in occasione

tale

tale, difesa la Rep.<sup>a</sup> Christiana: dall' interes-  
 se delle cose proprie, le quali in tanto mag-  
 gior pericolo caderanno sempre, quanto più  
 lacerà accrescere la potenza del Turco;  
 onde se egli venisse a prevalere contro l'Im-  
 peratore, et contro l'Ingheria, la Polonia  
 restaria subito in suo potere, et la Lituania,  
 nè potriano restar sicure le vicine Pro-  
 vincie, et la Moravia verrebbe in un certo  
 modo ad essere circondata dalle forze Turche-  
 che; da che gli acquisti fatti ultimamente  
 contro il Persiano, et contro i Georgiani l'hà-  
 no ancor avvicinato da quella parte; so-  
 prattutto dicorrendo potrete notare la per-  
 dita della Grecia de gl'Imperj di Costantino-

47  
goli, et di Trabisonda, et di tanti altri  
Regni potentissimi dell' Egitto, et dell' Asia,  
che si sono fedati solo per l'onore i Princi-  
pi loro, a tutto aspettare la guerra in Ca-  
sa, piuttosto, che mettersi unitamente ad  
aiutare gli altri, et tenere il nemico lonta-  
no: mostrate per qualche conuenza all'  
amicizia, et confederazione antica, et he-  
reditaria di quei Principi con la Casa  
d' Austria, et che è di gran tode l'aiutare  
gli amici ne i loro bisogni. Et finalmente,  
che le conuenza anco ad imitazioni de suoi  
maggiori auolere le patime esortatio-  
ni del Vicario di Chioco, et mostrare con  
gli effetti, quanto siano da lui amate;

usi.

assicurandolo di potere all'incontro pro-  
 nuare alle occorrenze sue ogni termine  
 di amore, et di carità in questa. S'è, come  
 l'hanno sempre provata gli antecessori suoi.  
 Intorno à i modi di aiutare per la presente  
 impresa, è necessario rimettersi à quelli,  
 che essi crederanno di poter far più age-  
 volmente. La M<sup>te</sup> dell'Im<sup>pe</sup> ha operato, che  
 in tre maniere si potesse venir commodò  
 dalle forze di quella Nation; cioè, che  
 fomentassero il Peruviano, et Giorgiani sui  
 vicini, con consigli, et con unione di for-  
 ze à battere il nemico comune, et valer-  
 si dell'occasione presente per ricuperare  
 le cose occupategli nell'ultima guerra.

Et che tenessero occupati li Tartari Pre-  
 cogensi in modo, che non andassero  
 uscite dalle Case loro in aiuto delli  
 Turchi, et danno dell' Hungaria. Et  
 in fine, che volente ricorrere Sua Ma.  
 Circa di qualche somma grossa de da-  
 nari per i bisogni della presente guerra.  
 Voi se andate in compagnia di Per-  
 sonaggio, mandato da Sua Ma.  
 o se in Moravia trovate alcuno  
 delli già mandati, hauerete a congiun-  
 gere con essi loro i consigli, et l'ope-  
 ra nostra, et aincare a tutte le do-  
 mande predate, o quelle, che uedrete  
 essere più uisibili.

Anno

A noi pare, che fosse più utile, et forse  
 non più difficile, nè più travaglioso l'  
 indurre quel Principe, à mandare  
 qualche aiuto di momento alle vicine  
 parti, ove l'ha da guerreggiare; perche  
 estendendosi il dominio suo, fins à Smo-  
 leno di là con poco viaggio può inviare  
 li suoi eserciti in Podolia, et dalla Po-  
 dolia in Moldavia per far poi la guerra  
 à Turchi nella Tracia, et assaltare le  
 Città del Mar Maggiore, che li merconia in  
 incomodo gravissimi. Et questa circo-  
 latione sarà à Moscoviti molto gloriosa  
 per tutto le Nationi, non senza spe-  
 ranza di acquistare anco ogni voglia

545  
da saccheggiamenti delle Città ricche  
di quella contrada; Ma quello, che de-  
ve essere più stimato, veneria la Na-  
zione Monarca ad apprendere la Di-  
sciplina Militare in luogo ove potria  
mirare il modo di guerreggiare, non so-  
lo de Turchi, ma anco de Tedeschi, di  
Ungari, et d'Italiani, che con uiresan-  
no à quell'Impera mandati da sua San-  
tita, et da altri Potentati d'Italia, il  
che le seruiria per à maggior ricchezza  
delle cose proprie, et à maggior facilità  
di allargar l'Imperio; dove che occupà-  
do qualche Città sul detto Mar Euxino, co-  
me facilmente auuenia, potrebbe munir-

uiri

nisi dentro, et fondare speranze di es-  
 tendere la fama, et l'Imperio in quel più  
 mitè, et più felice clima, et aprirsi la  
 strada all'aquivo medesimo di Costan-  
 tinopoli, secondo le antiche pretensioni  
 de' Moscoviti, che pensano appartenere  
 loro quell'Imperio per ragione heredi-  
 taria.

Se veniss'opposta la lontananza, potre-  
 te mostrare, che lontanissima è anco  
 Roma, et che pure sua Santità è risoluta  
 di mandarvi gli aiuti suoi; et che li  
 manderà similmente il Rè di Spagna,  
 che è molto più lontano, et che la fede  
 di Christo, et l'amore della Religione

4  
dese hauer forza per unire le remotis-  
sime Nationi, contro quelli, che tenta-  
no di conuolarla.

In questo proposito haueste à mettere  
qualche scintolo di gloria, raccontando,  
come le Nationi oppresse sono della  
medesima lingua morocitica, ò poco dif-  
ferente; e che tutte alzeranno le mani  
al Cielo, quando si uideranno soccorre  
dalli proprij Parenti, ni bramaranno al-  
tro, che di sottogorrelti, sicome li Christiani  
di tutte quelle contrade, che orremano  
il rito greco, haueranno quella ragione  
di più, di desiderare di sottogorrelti,  
onde potranno sperare i Morociti largis-

sini

sime, et felicissimi progressi; Bisognava  
 ancor noverare la facilità dell'Impero,  
 con discoprire la debolezza de' Turchi, la  
 Militia, che hanno perduta in Persia,  
 le rotte, che hanno hauute in Ungheria, la  
 disaffezione del Principe, la poca fedeltà  
 de' Soldati, la desolazione del Paese, che nã  
 tutto disabitandosi per la Peunide, avari-  
 tia, et crudeltà del presente Governo; onde si  
 fa conto, che in spazio di cinquanta anni,  
 o anco meno, siano mancati più di due  
 terzi de' gli habitatori delle Provincie oc-  
 cupate da' Turchi; onde si vede, che con  
 l'occupare nuovi Paesi, non accresce, ma  
 diminuisce la Potenza.

745  
Avere volute si sono dette varie preterizioni  
di quei Principi intorno a i Titoli, et in-  
torno alle preeminenze, che essi si attribui-  
rono, anco con deduzione di Genealogia,  
come se derivassero da gli antichi Ing.<sup>re</sup>  
Romani: se sentite' ragionamento di al-  
cuna simile, bisognerà, che dimostrate, che  
cotali Titoli, et dignità sono state sempre  
conferite da questa S.<sup>ta</sup> Sede, allegando gli  
esempi a loro più vicini de i Regni di Polonia,  
di Ungheria, et di Bohemia, et dell' intero  
Imperio, coti l'orientale, come occidentale; pu-  
curando in tal modo d'imprimere nell'occhio  
di quelli con chi attendera di rispondere  
l'autorità di questa S.<sup>ta</sup> Sede, et il merito, la

vicus.

sicurezza, et l'honore di quelli, che da  
 essa dipendono, et vivono uniti; come  
 i suoi figliuoli nel gremio della madre.  
 Da questo ragionamento poteria darsi oc-  
 casione all'altro di considerare il Capo del-  
 la Religione, a cui essi si sottopongono,  
 et quanta sia la differenza dall'uno all'  
 altro. Quello, che si chiama Patriarca di  
 Costantinopoli, dipende assolutamente dal-  
 la volontà del Sumo capital nemico del  
 nome Cristiano, viene esaltato, et depos-  
 to a suo capriccio, et compra la non legitti-  
 ma Dignità a contanti; et bene spesso an-  
 viene, che da uno, il quale officia per  
 zo maggiore sia supplantato il primo con-

creatore; no potrà dunque parere, senza not-  
 ta indecenza di una così M<sup>te</sup> & potente  
 Nazione, l'haudice prima, à ricorrere per  
 consiglio, et sopra intendenza delle cose  
 sacre in cura dell'occidento nemico, et  
 poi l'haudice à ricevere da persona, che  
 ne habbia comprata l'autorità con no-  
 mica, onde questo solo argomento può  
 bastare per far conoscere, che non vi  
 possa essere concorso dello Spirito Santo;  
 La donc all'incorrotto li Sonni Pontefici  
 vengono eletti da' humani Ecc<sup>te</sup> con voce li-  
 beret con l'assistenza dello Sp<sup>o</sup> S<sup>o</sup> dal  
 quale sono costituiti veri successori  
 di Pietro, et Vicarij di Christo in Terra.

Hell.

Nelle differenze, che essi tengono della nostra  
nostra Fede; voi sarete con bene informato, che  
non occorre divenire altro; havete però  
a camminare tanto più puntatamente, quanto  
che procedendo la propria lingua loro, sarete  
assalito con più interrogazioni, et questo è  
necessario star più sull'avviso, ancor quanto  
all'osservanza di certe loro istituzioni, perchè  
notte cose perdonabili all'ignoranza di un  
straniero, che tenessero noi per obligato  
a sapere, et osservare come pratici della  
lingua, et de costumi; onde per essere loro  
Nazione nostra puntuale, conviene cammina-  
re con nostro avvertimento di soddisfarla,  
et di mantenere insieme la dignità di

guerra S.<sup>ta</sup> Sede.

Non pare, che li Morconiti restassero molto  
contenti, quando fu mandato à Roma l'ul-  
timo loro Ambas.<sup>se</sup> hauendo giudicato, che  
egli non fosse stato accompagnato nel suo  
ritorno nella forma, ò sin al luogo, che si-  
manano conuenire. Se noi sentirete dire par-  
la di questo, enusate il fatto sopra la di-  
uinità dell'assanze, et che nel resto non  
s'è mancato, nè sia mai per mancare d'  
honorare quel Principe, et i Ministri suoi  
quanto conuiene.

Se potrete instituire, et lasciar aperta  
una finestra per poter trattare di ueni-  
re alla Chiesa Cat.<sup>ca</sup> quella Natione,

à

à noi, che sare' ben uersato nella mat-  
 ria, non mancheranno argomenti; et  
 che non è forte mai più auuenuto, che  
 in sei, ò settecento anni, che ni entrò la Fede  
 Christiana, sia stato mandato da questa  
 Sede à quelli Paesi huomo, che possedono  
 la lingua, et haueino insieme la Dottrina,  
 che hauece' noi, stiano con qualche spe-  
 ranza, che la Diuina prouidenza voglia  
 ualeui di un tale Instrumento per alcun  
 gran bene della Chiesa sua; metteteui noi  
 dunque, il pensiero, et l'industria tutta, nel  
 comandando di contino l'opera à Sua  
 Diuina M<sup>a</sup> che noi ni metteremo insieme  
 le orationi, et le preghiere à fine, che possa

11.  
175

la Chiesa S.<sup>ta</sup> face in questi tempi di calamità  
tale perdita un acquisto così notevole,  
et così importante alla salute di uno  
infinito numero di anime.

Andate voi dunque allegramente, che Gesù  
Cristo ne accompagna con la sua santa be-  
nedizione, et io ed i miei di luogo accom-  
piamento delle Divine grazie.

Di Roma li 22. di Gen. 1594.

Questo e da me fatto te. b.